

LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipato:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la Tipo-Litografica e Negozio L. SCOVAZZI — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia erisparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom.
LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

DOPO IL BANCHETTO

Scrivemmo nell'ultimo numero essere noi certi che le parole di Francesco Crispi avrebbero risposto degnamente alle speranze dei liberali italiani.

Così fu, qualunque cosa in contrario se ne dica da una parte della stampa italiana che è precisamente, salvo rarissime eccezioni, quella che si fa od è fatta organo di quei partiti dei quali il tempo e la civiltà debbono fare la meritata giustizia — Delle impressioni prodotte dal discorso di S. E. il Presidente del Consiglio tanto si scrisse e si riscrisse in questi ultimi giorni che i modestissimi nostri commenti arriverebbero davvero a digestione compiuta.

Ma poichè dell'affidamento nostro tenemmo parola nello scorso numero e ci diciamo oggi soddisfatti assai delle dichiarazioni del Crispi, osserveremo a conforto e sostegno della soddisfazione nostra come la prova migliore che lo Statista Siciliano non ha tradito le speranze liberali la si riscontra nell'unanime benevolo contegno di attesa prima del discorso, e negli attacchi, in parte furibondi, di una parte della stampa dopo il medesimo — Se l'on. Crispi avesse avuto di mira la simpatia o l'acquiescenza di tutti, ciò non sarebbe avvenuto o quantomeno avrebbe incontrato la indifferenza generale.

Se, fatte poche eccezioni, la stampa retrograda è quella che contro il discorso di Torino affila e scaglia le proprie armi, e la stampa liberale e democratica si dimostra soddisfatta, è evidente che l'accusa mossa al Crispi di continuare la politica del trasformismo è stolta accusa, e che bene si appongono

coloro i quali affermano che quella peste del parlamentarismo italiano sta forse per scomparire per lasciar posto a partiti saldi e rettamente determinati come il Crispi ebbe difatti ad augurarsi.

Esso ha parlato con energia e coraggio, e se non ha potuto, come non doveva, appagare le brame di quella parte della democrazia che, generosa ma insofferente d'indugi, vorrebbe spingere il paese con soverchia precipitazione, ha con tale energia colpito in pieno petto la parte moderata e clericale che omai la tema di transazioni con essa è divenuta impossibile ed è tolto così, se perdurerà al governo il Ministero liberale, il pericolo sommo di vedere la reazione cogliere il frutto di un abile e costante lavoro di prudenza, di furberia, di tenacia, che sotto apparenza di voler togliere il paese ai pericoli di un progresso troppo affrettato e violento tendeva e tende a ricacciarlo di dove per forza e volontà di popolo e di principi era fortunatamente risorto.

Le parole energiche del banchetto ed i fatti che alle parole corrispondono (e ne informino il telegramma al Sindaco Torlonia e la ommessa visita al clericissimo Sindaco di Genova) ci affidano che il Ministero batterà saldamente la via a lui tracciata dalle aspirazioni liberali del popolo italiano e dal passato degli illustri uomini che il ministero stesso compongono.

E noi al partito della reazione che si rode ed insolentisce villanamente, dimenticando ogni prudenza, contro la Patria, il Re, i Ministri e il Parlamento, diremo allegramente col Poeta:

« Consuma dentro te con la tua rabbia » nel mentre, senza esagerazioni di entusiasmo ma per convinzione perfetta di onesti cittadini e pubblicisti, felicitiamo l'On. Presidente del Consiglio ed i suoi

Colleghi della ottima accoglienza avuta nella vecchia Cittadella del patriottismo italiano.

CONSIGLIO COMUNALE

27 Ottobre 1887

PRESIDENZA SARACCO

Oggetto della riunione — *Modificazioni alla convenzione per la caserma militare* — Conto 1886. Intesa lettura delle proposte dell'amministrazione militare a cui segue una chiara espositiva del Sindaco intorno al suo scopo e valore, che sostanzialmente sono di pura forma, e che in ordine all'adattamento dei locali del vecchio Ospedale per acquartierarvi provvisoriamente una metà del reggimento di artiglieria nel mese di Ottobre 1888, la modesta spesa a carico del Municipio sarà fonte di benefizi per il Dazio, e per la città, il Consiglio le approva senz'altro.

Si prende atto delle dimissioni rassegnate dal Cav. Provenzale da membro della Congregazione di Carità, alla cui surrogazione si provvederà nella prossima seduta.

Viene la volta del conto consuntivo, specchio fedele di tutte le entrate e di tutte le spese fatte durante l'esercizio cui si riferisce, e siccome il rapporto dei revisori non manca di essere un lavoro ordinato e pregevole, così ci duole per mancanza di spazio, di trovarci obbligati a sfiorare solo la parte delle proposte, che press'apoco sono le seguenti: « Radiazione dal Bilancio delle lire 800, per sussidio al teatro Dagna — Nomina di un Direttore della pulizia urbana — Iscrizione in bilancio di un nuovo articolo per i proventi, che il Comune ricaverà dagli interessi delle somme, che il Cassiere municipale, prelevate quelle occorrenti per i bisogni del servizio ordinario, dovrà deporre a frutto presso la Banca — Conversione del debito contratto coll'opera pia di S. Paolo, estinguibile in 50 anni, da cui ne verrà al Comune un guadagno annuo di L. 940. »

Come fedeli cronisti, dobbiamo poi avvertire, che nel corso della relazione si riscontrano frequenti accenni di lode alla Giunta, e particolarmente all'illustre capo del Comune, per la prodigiosa attività, e distinta intelligenza, che da tanti anni dedica al bene e lustro del paese.